

Linguistica e Filologia

26

Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Compare
Dipartimento di Scienze dei Linguaggi,
della Comunicazione e degli Studi Culturali

UNIVERSITA DEGLI STUDI DI BERGAMO 2008

Comitato Scientifico:
Giuliano Bernini
Maria Grazia Cammarota
Pierluigi Cuzzolin
Marina Dossena
Maurizio Gotti
Maria Vittoria Molinari
Piera Molinelli
Ada Valentini

Comitato di Redazione:
Federica Guerini
Michele Sala

Internet: <http://www.unibg.it/llc-pubbl/ling-fil.htm>

I contributi contenuti nella rivista sono indicizzati nelle banche dati
Modern Language Association (MLA) International Bibliography
e Linguistics and Language Behaviour Abstracts (LLBA).

ISSN: 1594-6517

Incontro di Linguistica slava

“Le lingue slave
tra innovazione e conservazione:
grammatica e semantica”

Bergamo, 4-5 maggio 2007

a cura di Andrea Trovesi

INDICE

Introduzione	pag. 9
LUCYNA GEBERT	
<i>Considerazioni sulla struttura dell'informazione nelle lingue slave</i>	» 13
ALINA KREISBERG	
<i>Ancora a proposito dell'uso dei "prenomi" polacchi</i>	» 31
FRANCESCA FICI	
<i>I costrutti riflessivi nelle lingue slave. Propensioni e disposizioni</i>	» 57
CATERINA MAURI, GIANGUIDO MANZELLI	
<i>Mappe semantiche tra sincronia e diacronia: l'evoluzione delle strategie congiuntive e avversative nelle lingue slave</i>	» 75
FRANCESCA BIAGINI	
<i>L'espressione della relazione finale in russo: un sistema di opzioni al confine tra frase e testo</i>	» 105
VALENTINA BENIGNI	
<i>Ja ždu avtobus: i verbi intensionali in russo tra norma e uso</i>	» 123
ANNA MARIA PERISSUTTI	
<i>L'alternanza argomentale locativa in ceco: un approccio costruzionista</i>	» 141

JACOPO GARZONIO <i>Alcune considerazioni sulla morfosintassi dell'imperativo russo</i>	» 169
LUISA RUVOLETTO <i>Tempo e aspetto nei preteriti dello Skazanie o Drakulě voevodě</i>	» 187
ANDREA TROVESI <i>Il vocativo nelle lingue slave: un quadro articolato</i>	» 207
HELENA BAŽEC <i>Sull'articolo determinativo sloveno</i>	» 235
MATEJ ŠEKLI <i>Declinazione e accentazione degli aggettivi della parlata di Jevšček presso Livek (dialetto sloveno nadiško)</i>	» 259

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni il sensibile aumento dell'interesse per la linguistica slava e la crescita del numero di studiosi che si dedicano allo studio delle lingue slave da una prospettiva prettamente linguistica hanno fatto sì che anche in Italia questa disciplina abbia acquisito maggior visibilità e che la sua collocazione nell'ambito più ampio della slavistica si stia definendo in maniera sempre più netta. Rispetto infatti ad altri paesi, non solo slavi, dove la linguistica rappresenta da sempre una delle colonne portanti della slavistica, in Italia la linguistica slava è stata in passato tendenzialmente trascurata, coltivata solo da pochi e singoli ricercatori. L'Incontro di linguistica slava "Le lingue slave tra innovazione e conservazione: grammatica e semantica", tenutosi il 4 e 5 maggio 2007 presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli studi di Bergamo e patrocinato dall'Associazione Italiana Slavisti, ha inteso dare voce concreta a questa prospettiva di studi e offrire la possibilità a tutti coloro che in Italia lavorano nel campo della linguistica slava di riunirsi in un convegno ad essa dedicato.

L'Incontro di linguistica slava si è ricollegato idealmente ai Seminari di studio sulla morfologia e sintassi delle lingue slave che, svoltisi ormai più di un decennio fa (Bologna 1988, 1989, 1990; Firenze 1993, 1995, da cui i cinque volumi "Problemi di morfosintassi delle lingue slave"), muovevano da presupposti e intenzioni simili. E proprio in linea con quei seminari l'Incontro di Bergamo è stato primariamente pensato per permettere agli studiosi di linguistica slava sparsi nei diversi atenei italiani di conoscersi e confrontarsi. A ciò si sono però aggiunti altri due obiettivi. Innanzitutto quello di creare un raccordo tra slavisti che si occupano di linguistica e linguisti che si interessano di lingue slave, poiché, malgrado sia evidente che si tratta di ambiti di ricerca estremamente prossimi, se non addirittura coincidenti, l'appartenenza a settori disciplinari diversi, rispettivamente la Slavistica e la Linguistica, risulta spesso essere di ostacolo alla comunicazione; poi, quello di aprire lo spazio di discussione ad addottorandi e addottorati in linguistica sla-

JACOPO GARZONIO <i>Alcune considerazioni sulla morfosintassi dell'imperativo russo</i>	» 169
LUISA RUVOLETTA <i>Tempo e aspetto nei preteriti dello Skazanie o Drakulě voevodě</i>	» 187
ANDREA TROVESI <i>Il vocativo nelle lingue slave: un quadro articolato</i>	» 207
HELENA BAŽEC <i>Sull'articolo determinativo sloveno</i>	» 235
MATEJ ŠEKLI <i>Declinazione e accentazione degli aggettivi della parlata di Jevšček presso Livek (dialetto sloveno nadiško)</i>	» 259

LUISA RUVOLETTA
(Università di Padova)

Tempo e aspetto nei preteriti dello Skazanie o Drakulě voevodě

The purpose of the present contribution is to analyse the use of the past tenses of the indicative mood in the Old Russian *Skazanie o Drakulě voevodě* (end of 15th century). The subject of my analysis is the relationship between the categories of aspect and tense in the aorist, imperfect and perfect tenses found in the text. The aorist forms concern mostly prefixed verbs without imperfective thematic suffix. The imperfect forms concern mainly verbs whose theme is "primary", unprefixated, bi-aspectual, or prefixed suffixed verbs. Finally the perfect forms present more 'tense-aspect' meanings, depending on whether the copula is expressed or omitted, on whether the verbal theme is prefixed or unprefixated.

Besides, a particular aspectual value, *obščefaktičeskoe* 'generic-factual', of certain perfect forms can be noticed: the forms of the unprefixated verbs (with or without copula) either of the imperfective or of the bi-aspectual kind, and the forms of the perfective prefixed verbs (without copula), which in the text have an 'aoristic' value. In this particular aspectual value of the perfect we can see the premises of its evolution towards the modern form of the past tense in the context of the binary opposition PF:IPF.

1. Introduzione

Il testo cui farò riferimento per l'analisi qui proposta è quello del racconto antico russo *Skazanie o Drakulě voevodě* ('Racconto del voevoda Drakula') edito da Ja. S. Lur'e nel 1964 sulla base del manoscritto noto più antico, il *Kirillo-Belozerskoe sobranie*¹, compilato in Russia nei primi anni Novanta del Quattrocento (Lur'e 1964: 117-122). Il racconto è presente in un altro codice, il *Rumjancevskoe sobranie*², di po-

¹ GPB [Gosudarstvennaja publičnaja biblioteka im. M. E. Saltykova-Ščedrina (Leningrad), ora Rossijskaja nacional'naja biblioteka (S. Peterburg)] *Kirillo-Belozerskoe sobranie* N° 11/1088. Il manoscritto viene qui indicato con la sigla usata dal Lur'e, che tuttavia non corrisponde a quella utilizzata dalla biblioteca presso cui è conservato.

² GBL [Gosudarstvennaja biblioteka SSSR im. V. I. Lenina (Moskva), ora Rossijskaja gosudarstvennaja biblioteka] *sobranie Rumjanceva* N° 358 (Lur'e 1964: 140-144). Il manoscritto viene

chi anni successivo al primo. Prenderò in esame la versione riportata da questo secondo manoscritto nei casi in cui la differente *lectio* offra validi spunti di riflessione per la presente analisi. Chiamerò le due versioni del testo rispettivamente *K* e *R*, riferendomi alle due redazioni testimoniate dai succitati codici, secondo lo studio del Lur'e.

Il tema del presente contributo consiste nell'analisi dei tempi passati dell'indicativo di un particolare gruppo di verbi, per far luce sul sistema di relazioni fra la categoria temporale ed aspettuale. Lo scopo che mi prefiggo è quello di delineare la specificità d'uso dei preteriti, in particolare del perfetto, in relazione alla categoria dell'aspetto e al problema della sua evoluzione.

Le considerazioni che seguiranno si riferiscono ai verbi che hanno fra le loro caratteristiche semantiche quella del cambiamento di stato, indifferentemente dal fatto che il passaggio da uno stato ad un altro sia preso in considerazione in un momento del processo, al suo inizio, al suo termine, o nel suo ripetersi un numero indefinito di volte. Ci riferiamo, quindi, ai verbi che con varia terminologia gli studiosi hanno classificato come telici (risultativi e trasformativi)³, terminativi, *predel'nye glagoly* 'verbi con limite', oppure, attenendoci alla classificazione di Vendler (1967: 97-121), agli *Accomplishments* ed *Achievements*. Com'è noto, i primi descrivono un'azione che giunge al suo compimento in seguito ad un processo visualizzabile sull'asse del tempo come un segmento, sia unico che ripetuto, mentre i secondi riguardano azioni determinanti un cambiamento repentino di stato, in seguito ad un processo troppo breve per poter essere colto nel suo svolgersi, ma concepibile al suo termine o nel suo ripetersi⁴. Proprio in relazione a questo gruppo di verbi le lingue slave sono state coinvolte in un processo di morfologizzazione della categoria aspettuale nella sua opposizione binaria PF vs. IPF. L'esclusione dalla mia analisi degli *States* e *Activities*, sempre secondo Vendler, è motivata dal fatto che sono *imperfectiva tantum* e quindi poco rilevanti dal punto di vista della scelta aspettuale.

qui indicato con la sigla usata dal Lur'e, che tuttavia non corrisponde a quella utilizzata dalla biblioteca presso cui è conservato.

³ La suddivisione dei verbi telici in risultativi e trasformativi è di Bertinetto (1986: 98).

⁴ Sull'aspetto del verbo russo in generale cfr. Gebert (1991).

2. I tempi passati dell'indicativo nello Skazanie

Nel testo di cui ci occupiamo le forme verbali dell'indicativo al tempo passato sono di tipo sintetico, l'aoristo e l'imperfetto, e di tipo analitico, il perfetto. Non si rileva nessuna forma di piuccheperfetto. La nostra analisi riguarderà 212 forme verbali su un totale di 247 preteriti: 168 forme di aoristo, 24 di imperfetto e 20 di perfetto (cfr. tabella in appendice).

2.1. L'aoristo

Nelle grammatiche storiche l'aoristo viene definito come tempo dell'azione, sia durevole che momentanea, avvenuta nella sua interezza in un tempo passato rispetto al momento in cui viene enunciata. Nello *Skazanie* la netta predominanza numerica dell'aoristo sulle altre forme è dovuta al carattere stesso del racconto, il quale, essendo costituito da episodi distinti sulle vicende biografiche e politiche di un unico personaggio, rappresenta una narrazione di carattere storico, con l'inserimento di episodi di origine orale e folclorica sulle sue gesta. Negli episodi di contenuto prevalentemente storico il tempo usato è quasi esclusivamente l'aoristo, come tempo narrativo che si snoda "a catena" aggiungendo al racconto sempre nuove informazioni e proiettando le vicende in sequenze precise sulla linea del tempo. Questa sorta di "catene" verbali negli episodi suindicati avvicina lo stile del racconto a quello delle cronache.

- (1) *Priidoša k nemu nēkogda ot tur'skago poklisarie i, egda vnidoša k nemu i poklonišas' po svoemu obyčajju, a kap svoich z glav ne snjaša, on že voprosi ich: "Čto radi tako učiniste, ko gosudarju veliku priidoste i takovu sramotu mi učiniste?"*. (Lur'e 1964: 117)⁵

'Una volta giunsero presso di lui gli ambasciatori del sovrano turco. Entrarono da lui e si inchinarono secondo la loro usanza, ma non si tolsero il cappello dalla testa. Egli, allora, chiese loro: "Perché vi siete comportati così, siete venuti da un grande signore e gli avete arrecato una tale offesa?"⁶

⁵ Nella traslitterazione dal cirillico preferisco distinguere graficamente le vocali *e* / *ě* che Lur'e indica indistintamente con la lettera *e*.

⁶ Mía la traduzione dei brani citati e degli esempi inseriti nel testo del presente contributo.

- (2) *Ničto ž ostavi, vsju zemlju tu pustu učini, pročich že, iže sut' christijane, na svoju zemlju pregna i naseli.* (Lur'e 1964: 118)
 'Non lasciò nulla, di tutto quel territorio fece un deserto, e quelli che erano cristiani li mandò via e li sistemò nella sua terra.'
- (3) *On že povelě ich razvesti razno, i prizva k sebě edinogo ot nich, i pokaza emu okrug dvora množ'stvo besčislnoe ljudej na kolěch i na kolesěch, i voprosi ego: "Dobro li tako s'tvorich, i kako ti sut', iže na kolii?"* (Lur'e 1964: 119)
 'Ordinò di farli venire separatamente; chiamò a sé uno di loro, gli mostrò tutt'intorno nel cortile un gran numero di persone impalate o legate alle ruote e gli chiese: "Ho fatto bene? Cosa pensi di coloro che sono stati impalati?"'

Ci occuperemo, come anticipato sopra, di 168 forme di aoristo, il cui valore semantico si connota come *telico*. Fra queste, sono in netta maggioranza le forme prefissate, dove i prefissi *pri-*, *po-*, *iz-/is-*, *na-*, *s-*, *u-*, *v-*, *za-*, *raz-/ras-*, *ot-*, *v"z-/v"s-* sono quelli con valore originario di determinazione spazio-temporale proprio delle preposizioni che ne sono all'origine. Se gli aspettologi, anche in tempi meno recenti, sembrano concordare nell'attribuire ai prefissi verbali del russo antico, almeno nei primi secoli della sua attestazione, il ruolo di modificatori sul piano semantico (talvolta anche sintattico) dell'azione espressa dal verbo di base, perché contribuiscono a designare modalità diverse della sua realizzazione (*Aktionsart*), più controversa rimane la questione del loro ruolo nella determinazione dell'aspetto. Da una parte appare riduttivo circoscrivere lo studio del fenomeno aspettuale entro i confini di processi esclusivamente morfologici (Bermel 1997), dall'altra si discute sull'adeguatezza dell'applicare categorie della lingua moderna allo studio di fenomeni che riguardano stadi più antichi della lingua stessa (Nørgård-Sørensen 1997). All'epoca del racconto i prefissi verbali sembrano avere un ruolo aspettuale ben preciso, quello cioè di rendere perfettivo un verbo che in partenza sembra essere di tipo imperfettivo, oppure biaspettuale, quindi non definibile dal punto di vista dell'aspetto. Degna di nota, a nostro avviso, è l'oscillazione fra le due redazioni sopraindicate *K* e *R* nell'uso dei prefissi verbali, fenomeno del russo antico rilevato negli studi di grammatica storica come manifestazione di una sorta di *sinonimia* fra preverbi (Kukuškina 1978). Si vedano, ad esempio, gli aoristi *nasypa (K) / s"sypa (R)* 'versò', *otpusti (K) / ispusti (R)* 'lasciò andare', in cui la prossimità

semantica dei prefissi verbali e l'oscillazione nell'uso lasciano intravedere un progressivo indebolimento del contenuto semantico del preverbo a favore del suo ruolo di marcatore aspettuale⁷.

Se escludiamo gli aoristi dei *verba dicendi* (*glagola / glagolaša* 'disse / dissero', *reče* 'disse', *otvēšča / otvēščaša* 'rispose / risposero', *povelě* 'ordinò'), che si ripetono frequentemente nel testo e assumono quasi un ruolo di formule fisse per introdurre dialoghi e imposizioni di potere da parte del parlante, gli aoristi dei verbi prefissati sono in netta maggioranza rispetto a quelli non prefissati. Da sottolineare che nessuna delle forme prefissate reca traccia di suffissi imperfettivizzanti.

Le forme di aoristo senza prefisso riguardano quasi esclusivamente verbi fraseologici o modali come *načati* 'cominciare a' e *moči* 'potere' seguiti da un infinito, oppure verbi di tipo biaspettuale, senza prefisso né suffisso. Per inciso, le forme di aoristo del verbo *načati* hanno un evidente valore incoativo e precedono in tutti i casi verbi all'infinito senza prefisso (*načat smotriti* 'cominciò a guardare', *načat / načaša plēniti* 'cominciò / cominciarono a far prigionieri', *načaša sěšči* 'cominciarono ad abbattere'). In un solo caso, nel testo *R*, l'aoristo *načat* è seguito da un verbo prefissato, ma di tipo evidentemente imperfettivo, con suffisso *-iva-* (*načaša presmatrivati* 'cominciarono ad osservare'), già molto produttivo all'epoca in questione e ancor di più successivamente.

In Kukuškina / Ševeleva (1991: 40) i temi verbali sono classificati secondo le loro caratteristiche morfologiche in tre gruppi fondamentali, in cui il primo gruppo è costituito da temi *primari* senza prefisso, non caratterizzati aspettualmente, il secondo da temi di tipo *perfettivo*, derivati dai primi con aggiunta di prefisso, il terzo da temi prefissati di tipo *imperfettivo*, con aggiunta di uno dei suffissi tematici imperfettivizzanti *-a-*, *-ja-*, *-va-*, *-ova-/eva-*, *-ava-*, *-yva-/iva-*. Le forme di aoristo nello *Skazanie* sono tutte appartenenti al primo e, soprattutto, al secondo gruppo (cfr. tabella in appendice). Nei contesti semantici e sintattici in cui si trovano, il loro valore è puntuale, risultativo o trasformativo, talvolta semelfattivo. In ogni caso l'aoristo mantiene il ruolo originario del tempo passato che colloca l'azione verbale o l'evento in un tempo concluso e lontano rispetto al momento in cui le vicende di Drakula vengono narrate.

⁷ Sul ruolo dei prefissi vuoti nella morfologizzazione della categoria aspettuale del verbo nelle lingue slave, cfr. Dickey (2005: 32-49); per il russo cfr. anche Zaliznjak / Šmelev (2000: 81-83).

2.2. L'imperfetto

L'imperfetto è il tempo dell'azione che si svolge nel passato rispetto al momento della sua enunciazione e che viene colta nel suo svolgimen- to o nel suo ripetersi un numero indeterminato di volte. Rimane escluso, quindi, dal suo raggio temporale qualsiasi riferimento alla compiutezza o, viceversa, alla non compiutezza dell'azione stessa. Quando negli epi- sodi vengono tematizzate le usanze e i modi con cui Drakula esercita il potere, e quindi l'autore del racconto mette in evidenza il ripetersi delle azioni o la loro durata nel tempo, l'imperfetto è il tempo verbale più fre- quente, con la presenza sporadica di qualche aoristo, il quale, com'è no- to, con la scomparsa dell'imperfetto tende talvolta ad assumerne il si- gnificato e a sostituirlo, prima di cadere, anch'esso, in disuso.

- (4) *Někogda ž obědovaše pod trupiem mrtvych člověk, iže na kolie sažených, množstvo bo okrug stola ego; on že sredi ich jadjaše i těm uslažašes'. Sluga ž ego, iže pred nim jasti stavljaše, smradu onogo ne mogi terpěti i zatknú nos i na stranu glavu svoju sklóni.* (Lur'e 1964: 120)
- 'Una volta pranzava fra i cadaveri degli impalati, ce n'erano molti intorno al suo tavolo; mangiava in mezzo a questi e da ciò traeva godimento. Il suo servo, che gli metteva davanti le pietanze, non potendo sopportare il fetore si turò il naso e girò la testa dall'altra parte.'
- (5) *Takov obyčaj iměaše Drakula: otkole k nemu prichoždaše posol: ot carja ili ot korolja neizjaščén i ne uměaše protiv koznem kto otvěščati, to na kol ego vsažaše, glagolja: "[...]"*. (Lur'e 1964: 121)
- 'Drakula aveva siffatta abitudine: quando da parte di un sovrano o di un re arrivava da lui un ambasciatore inesperto che non sapeva come rispondere alle sue domande insidiose, lo impalava dicendo: "[...]"'
- (6) *Tako poklisarju učinjaše kol vysok i pozlaščen ves', i na nego vsaždaše, i gosudarju ego tž řeči otpisovaše s pročimi, da ne šlet k velikoumu gosudarju maloumna i nenaučena muža v posol'stvo.* (Lur'e 1964: 121)
- 'E così faceva preparare per l'ambasciatore un palo alto e tutto coperto d'oro, e lo faceva impalare; al suo signore, invece, scriveva queste e altre cose, perché non mandasse più a un signore di gran senno un uomo stupi- do e inesperto come ambasciatore.'

- (7) *Glagoljut že o nem', jako, i v temnici sědja, ne ostasja svoego zlago obyčaja, no myši lovja i ptici na torgu pokupaja, i tako kaznjaše ich, ovu na kol posažaše, a inoj glavu otsěkaše, a so inyja perie oščipav, pukaše. I naučisja šiti i těm v temnici kormljašes'.* (Lur'e 1964: 121-122)

'Dicono di lui che anche in prigione non abbandonasse le sue crudeli abitu- dini, ma catturando topi e acquistando uccelli al mercato li torturasse, che uno lo impalasse, ad un altro tagliasse la testa, e altri li lasciasse andare dopo averli spennati. Imparò a cucire e così si procurava da vivere in prigione.'

Nella maggioranza dei casi le forme di imperfetto appartengono a verbi prefissati nel cui tema compare uno dei suffissi imperfettivizzanti: *podavaše* 'offriva', *vozdavachu* 'porgevano'⁸, *obědovaše* (4), *vsazaše* (5), *otpisovaše* (6), *posažaše*, *otsěkaše*, *puskaše*, *kormljašes'* (7), dove i suffissi *-a-*, *-ja-*, *-ova-*, *-va-* sono gli stessi che agivano in epoca proto- slava e che all'epoca in questione non sono più produttivi.

Riguardo ai verbi di moto, fra temi che esprimono azione determina- ta vs. indeterminata, è la variante indeterminata a presentarsi nella for- ma dell'imperfetto. Ad esempio, il verbo *prichoditi* 'giungere' ricorre due volte al tempo imperfetto (*prichoždachu* 'giungevano', *prichoždaše* 'giungeva'); lo stesso tema verbale, con prefisso diverso, appare ancora nell'imperfetto *ischožaše* 'usciva'. Non si trova nel testo nessuna forma di aoristo del verbo *choditi* 'andare'⁹, con o senza prefisso, mentre vi leggiamo due volte l'aoristo *ide* 'andò' della variante determinata *iti* 'andare'. Se teniamo conto del fatto che in tutti e tre i casi l'imperfetto di *choditi* con prefisso esprime azione iterata, e che invece i due aoristi di *iti*, senza prefisso, esprimono un'azione puntuale e compiuta e sono inseriti in "catene" di aoristi, abbiamo una ulteriore conferma della prossimità concettuale fra moto pluridirezionale o indeterminato, tempo imperfetto e aspetto imperfettivo.

Inoltre, il fatto che forme di aoristo quali *ide*, *svobodich* 'liberai', *pria / priat* 'prese', *skoči* 'corse via', *gnaša* 'scacciarono' esprimano nel contesto azioni di tipo perfettivo, pur non essendo possibile affermare che questi verbi siano di aspetto perfettivo, potrebbe essere un'ulteriore

⁸ I verbi-esempio tratti dal manoscritto ma non contenuti nei brani riportati sono accompagna- ti da traduzione.

⁹ Il verbo *choditi* rappresenta la variante pluridirezionale, indeterminata, rispetto al verbo *iti*, unidirezionale e determinato.

prova dell'assunto secondo cui all'epoca l'evoluzione del sistema binario di verbi in opposizione aspettuale non avesse raggiunto lo stadio rilevabile nella lingua moderna.

Di fondamentale importanza, al fine di cogliere le eventuali valenze aspettuale di aoristi e imperfetti, è il contesto semantico, sintattico e lessicale dell'enunciato in cui sono inseriti. Osserviamo, ad esempio, che gli episodi in cui si trovano serie di aoristi iniziano quasi sempre con avverbi di tempo dal significato *puntuale*, quali *někogda* 'un tempo', *edinoju* 'una volta', *inogda* 'un tempo, una volta', *togda* 'allora', *egda* 'quando', mentre negli episodi dove domina l'imperfetto si trovano espressioni quali *Takov obyčaj iměaše Drakula...* 'Drakula aveva siffatta abitudine...', oppure *Glagoljut že o nem', jacho [...] ne ostasja svoego zlogo obyčaja* 'Dicono di lui che [...] non abbandonasse le sue crudeli abitudini'. Infine, vi sono episodi in cui il tempo imperfetto si associa ad una modalità distributiva dello svolgersi delle azioni. Questo accade quando il numero degli oggetti su cui ricadono le azioni è plurale e indefinito, quindi le azioni sono iterate, ovvero espresse da verbi di tipo imperfettivo¹⁰; oppure, quando è plurale e indefinito il numero di coloro che le subiscono.

- (8) *Ašče žena kaja ot muža preljuby s"tvorit, on že veljaše sram ej vyrězati, i kožu sodrati, i privjazati eja nagu, i kožu tu na stolpě sredi grada i torga pověsiti, i děvicam, koi děv'stva ne sochranjat, i vdovam takož, a inym so-sca otrězachu, ovym že kožu sodravše so srama eja, i, rožen želežen razžegši, vonzachu v sram ej, i usty ischožase.* (Lur'e 1964: 120)

'Se un donna tradiva suo marito, lui ordinava di tagliarle via la vergogna, di strapparle la pelle, di legarla nuda e di appendere la pelle ad una colonna al centro della città, nella piazza del mercato. Lo stesso spettava alle ragazze che non conservavano la propria purezza, e alle vedove: ad alcune tagliavano il seno, ad altre, strappata la pelle dalla loro vergogna e arroventata sul fuoco una sbarra di ferro, la ficcavano nella loro vergogna, facendola uscire dalla bocca.'

Ancora una volta, come per gli aoristi, l'assetto morfologico dei temi verbali di questo gruppo di imperfetti corrisponde a quello tipico dei verbi di tipo imperfettivo. Nella maggioranza dei casi, infatti, si tratta di

¹⁰ Sulla relazione fra aspetto verbale e determinatezza vs. indeterminatezza dell'oggetto nel contesto semantico dell'enunciato, cfr. Slavkova (2006).

temi appartenenti al primo e al terzo gruppo, ovvero, di temi rispettivamente biaspettuale o con suffisso imperfettivizzante, o anche di temi prefissati che esprimono azione indeterminata nel caso dei verbi di moto (cfr. tabella in appendice).

2.3. Il perfetto

Ci chiediamo ora quale sia il valore da attribuire alle forme di perfetto presenti nel racconto. Nel sistema verbale originario a quattro tempi del passato, il perfetto indicava non solo l'azione svoltasi nel passato, ma anche la condizione presente come effetto dell'azione stessa. L'ausiliare testimoniava il legame di questa forma di preterito con il tempo presente. All'epoca di cui ci occupiamo, tuttavia, significato e uso originari del perfetto si sono in parte persi. Cadendo in disuso l'ausiliare, viene a mancare il legame con il presente dell'enunciato. Rimane il participio passato in *-l* come forma autonoma che indica l'azione o l'evento avvenuti nel passato. L'uso dell'ausiliare continua a manifestarsi con frequenza irregolare nei testi, ma il suo ruolo tende ad essere prevalentemente quello di esprimere il soggetto grammaticale della proposizione.

È in questa particolare fase di transizione, dal sistema verbale russo antico a quello della lingua moderna, che diventa oltremodo determinante il tipo di tema verbale nell'indicare le modalità con cui l'azione è stata realizzata o l'evento ha avuto luogo. La categoria temporale delle forme verbali contribuisce in misura progressivamente minore ad esprimere caratteristiche dell'azione come compiutezza, risultato, puntualità, durata, iterazione, le quali, com'è noto, riguardano la categoria dell'aspetto. Nei secoli, dunque, avviene una progressiva frattura fra le due categorie del verbo, che allenta il complesso sistema di relazioni che vigeva nelle fasi più antiche della lingua. Il tema verbale, o di tipo *primario*, oppure quello prefissato, o ancora quello prefissato e con suffisso imperfettivizzante, assume caratteristiche aspettuale sempre più definite e svincolate dalla categoria temporale. Queste caratteristiche si estendono a tutto il sistema verbale del russo¹¹ fino a diventare categoria grammaticale nella lingua moderna.

¹¹ Ad eccezione di alcuni casi, come i verbi cosiddetti biaspettuale del russo moderno. Ne sono un esempio verbi quali *ženit' (-sja)* 'sposare (sposarsi)', *kaznit'* 'giustiziare', *rodit' (-sja)* 'partorire (nascere)', *velet'* 'ordinare', *obeščat'* 'promettere', *krestit'* 'battezzare', *sočetat'* 'combinare',

Alla luce di tali considerazioni appare cruciale l'espressione o, viceversa, l'omissione della copula verbale. Il fenomeno dell'omissione della copula nel perfetto si osserva già nei testi più antichi, a testimonianza di una prassi forse già consolidata nella lingua orale nei primi secoli di quella scritta¹². È proprio l'ausiliare, nelle forme del verbo *by-ti* 'essere' al tempo presente, che stabilisce il tratto originario di questo tempo verbale che da una parte affonda le radici nel passato, dall'altra si evolve in uno stato del presente. Dati dell'azione o dell'evento come compiutezza, esito di un processo, momentanea trasformazione sono insiti nel significato originario del perfetto, quando il legame imprescindibile con il tempo presente venga mantenuto. Qualora manchi l'ausiliare, il legame si affievolisce o scompare, e ciò che acquista maggior rilievo è il tema verbale, ora nella sua struttura morfologica (eventuale presenza del prefisso, di un suffisso tematico), ora nell'apofonia radicale, oppure ancora nel carattere di determinatezza o indeterminazione per i verbi di moto. È su questo terreno che si fortifica l'opposizione aspettuale binaria che porterà al consolidamento delle coppie verbali PF:IPF.

Nello *Skazanie* le forme di perfetto si prestano a due tipi di interpretazione:

A. come azione o evento del passato, le cui conseguenze sono attuali nel presente: *esm'* [...] *poslužil* (9), *esi glagolal* (10), *něsi* [...] *sějal* (11), *rekl esi* (12), *poslal est'*, *ubil est'*, *derznul esi*, *ubil esi* (13). Il valore originario del perfetto è conservato. Infatti, la copula verbale è regolarmente presente.

- (9) *I množ'stvo mnogo koristi vzem, vozvratil', pristavov těch počtiv, otpusti, rek: "Šedše pověste carju vašemu, jako že viděste; skolkogo mogoch, toliko esm' emu poslužil. I budet emu ugodna moja služba, i az ešče chošču emu tako služiti, kakova mi est' sila".* (Lur'e 1964: 118)

'Dopo essersi impossessato di immense ricchezze se ne tornò a casa; dopo aver reso onore ai funzionari del regno, li lasciò andare dicendo: "Quando

adresovat' 'indirizzare', *organizovat'* 'organizzare', *kvalificirovat'* 'qualificare' e altri. Si tratta di relitti del sistema verbale russo antico, oppure di prestiti dalle lingue occidentali (Zaliznjak / Šmelev 2000: 71-76).

¹² L'argomento è stato ampiamente studiato da Maria José Torresillas Oliver nella sua tesi di dottorato (Torresillas Oliver 1995).

sarete arrivati raccontate al vostro sovrano ciò che avete visto; io l'ho servito come ho potuto. Se gli sarà gradito il mio servizio lo servirò ancora in questo modo, con tutte le forze di cui dispongo".'

- (10) *Da počto ty iz monastyrja i is kelii svoeja chodiši po velikym gosudarem, ne znaja ničto ž? A nyně sam esi glagolal, jako ti mučenici sut'. Az i tebe chošču mučenika učiniti, da i ty s nimi budeši mučenik.* (Lur'e 1964: 119)

'Perché te ne sei uscito dal monastero e dalla tua cella per far visita a grandi signori se non sai niente? Proprio tu hai detto ora che quelli sono dei martiri. Farò anche di te un martire, che anche tu sia un martire insieme a loro.'

- (11) *I uzrě ženu ego mladu sušču i zdravu i glagola mužu eja: "Něsi li len sějal?". On že otvěšča: "Gospodi, mnogo imam lnu". I pokaza emu mnogo lnu.* (Lur'e 1964: 120)

'Vide che sua moglie era giovane e piena di salute, e chiese al marito: "Non hai seminato il lino?". Quello rispose: "Signore, possiedo molto lino". E gli mostrò una gran quantità di lino.'

- (12) *Drakula že glagola: "Pravo rekl esi; ty esi velika gosudarja posol kraljev'sky, tebě učinich sej kol.* (Lur'e 1964: 120).

'Drakula disse: "Hai detto bene, tu sei l'ambasciatore di un grande signore, l'ambasciatore del re, per te ho preparato questo palo".'

- (13) *Ne az povinen tvoej smerti – il' gosudar' tvoj, il' ty sam. Na mene ničto že rci zla. Ašče gosudar' tvoj, vědaja tebe maloumna i ne naučena, poslal tja est' ko mně, k velikoumnu gosudarju, to gosudar' tvoj ubil tja est'; ašče l' sam derznul esi, ne naučivsja, to sam ubil esi sebja.* (Lur'e 1964: 121)

'Non io sono colpevole della tua morte, ma il tuo sovrano o tu stesso. Non addossare a me la colpa. Se il tuo signore, conoscendoti come uomo poco intelligente e inesperto, ti ha mandato da me, signore molto sapiente, allora ti ha ucciso il tuo signore; se invece tu stesso hai osato venire senza esserti preparato, allora ti sei ucciso da solo.'

B. come azione o evento del passato senza riferimento al presente: *prišli* 'sono giunti', *tvorili*, *v"spriali* (14), *prižil* 'ha generato', *sěl, ženilsja, ubil, ponjal, pisal* (15). In questi casi, 12 su 20, la copula verbale è omessa.

- (14) *On že otvěšča: "Ty, gosudar', ot boga postavljen esi lichó tvorjaščich kazniti, a dobro tvorjaščich žalovati. A ti lichó tvorili, po svoim dělom v'spriadi!"*. (Lur'e 1964: 119)

'Quello rispose: "Signore, tu sei stato posto da Dio per punire coloro che fanno il male e ricompensare coloro che fanno il bene. Quelli hanno fatto del male, sono stati puniti secondo le loro azioni.'

- (15) *Bys' bo toj Vlad ot mladenstva inok, potom i svjaščennik i igumen v monastyri, potom rostrigsja i sěl na voevodstvo i ženilsja, ponjal voevodskuju ženu, iže posle Drakuly malo pobil i ubil ego Stefan volos'sky, togo ženu ponjal. I nyně voevoda na Munt'janskoj zemli Vlad, iže byvy černec' i igumen. V lěto 6994 fevralja 13 prež' pisal, ta že v lěto 6998 genvarja 28 vdrug'e prepisach, az grěšny Efrosin.* (Lur'e 1964: 122)

'Quel Vlad si era fatto monaco fin dalla prima giovinezza, poi è diventato anche prete e igumeno in un monastero; infine, lasciato lo stato di monaco [lett. fattosi tagliare i capelli], è diventato voevoda e si è sposato. Ha sposato la vedova di un voevoda che era vissuto poco tempo dopo Drakula e che Stefano di Moldavia aveva ucciso; lui ha sposato la sua vedova. Ora il voevoda della Valacchia è Vlad, che prima era monaco e igumeno. Io, il peccatore Efrosin, l'ho scritto per la prima volta il 13 febbraio dell'anno 6994; lo scrissi poi per la seconda volta il 28 gennaio dell'anno 6998.'

Nel caso *A*, in cui uso e significato del perfetto sono quelli originari, la copula sottolinea il legame dell'azione o dell'evento con il presente, ma ha anche la funzione di designare il soggetto grammaticale della proposizione, sostituendo il pronome personale, nome o sostantivo che, omessi nell'enunciato, ne sono i soggetti logici¹³. Tale funzione è particolarmente evidente nei casi in cui sia necessaria una chiara indicazione della persona: nei discorsi diretti, dove si trova la maggiore concentrazione di perfetti, soprattutto in forme di prima e seconda persona, e nelle forme condizionali o ottative, dove l'ausiliare *byti* 'essere' coniugato al presente accompagna il participio in *-l* in proposizioni condizionali in cui la forma dell'aoristo *by* tende progressivamente ad avere solo il ruolo di particella condizionale¹⁴.

¹³ Ad eccezione di (13), dove nel primo dei due periodi ipotetici della realtà sono regolarmente espressi soggetti e copule, con effetto quasi ridondante.

¹⁴ Cfr. Avanesov / Ivanov (1982: 154-157).

Proprio nel gruppo *A* si trova la forma di perfetto che maggiormente si avvicina all'uso originario di questo tempo, esprimendo la conseguenza nel presente di un'azione del passato. In (11) Drakula chiede al contadino se sia stato seminato del lino. La risposta, affermativa, rileva la piena disponibilità di lino da parte del contadino, come conseguenza dell'averlo precedentemente seminato. In (13) il voevoda valacco spiega all'ambasciatore sottoposto alla pena del palo la ragione della sua punizione esemplare: questi non è un abile diplomatico, ciononostante ha osato presentarsi al cospetto di Drakula, perciò viene ucciso. Nel momento in cui è data la spiegazione l'ambasciatore si trova lì e sta per essere giustiziato. Nel discorso si trovano due casi di periodo ipotetico in cui nella versione *K* compaiono forme di perfetto sia nella protasi che nell'apodosi, con l'ausiliare regolarmente espresso, senza la particella condizionale *by*. Le azioni sono espresse dal perfetto, e non da forme condizionali, perché il periodo si connota come ipotetico della realtà nella logica del soggetto parlante. Lo conferma il fatto che al punto corrispondente della versione *R* compare una forma di aoristo nella protasi.

All'epoca della stesura dello *Skazanie* la sostituzione del tempo aoristo con il perfetto è presumibilmente già avvenuta nella lingua parlata, mentre nella lingua scritta il fenomeno si riflette solo parzialmente. In almeno cinque casi la versione *R* presenta forme di perfetto, senza ausiliare, in sostituzione a forme di aoristo della versione *K*, con il significato di azione svoltasi nel passato e senza legami con il presente (gruppo *B*).

In entrambi i casi, *A* e *B*, l'uso del perfetto esprime un'azione del passato, non iterata, e di cui non si sottolinea la durata. I temi verbali sono del tipo 1 e 2, prevalentemente prefissati, privi di suffisso tematico imperfettivizzante (cfr. tabella in appendice). Il caso *A* prevale nei discorsi diretti pronunciati dal protagonista dello *Skazanie*. La copula verbale, come si è visto, esprime il soggetto grammaticale della proposizione e anche la prossimità temporale dell'azione con il momento in cui parla il voevoda valacco. Il caso *B*, invece, domina nelle parti propriamente narrative, in cui l'autore trasmette informazioni sulle vicende del protagonista, della sua famiglia e della sua terra, ad esempio, nella parte finale del racconto (15). Sia in *A* che in *B* le forme di perfetto, con o senza copula, esprimono azioni o eventi di un passato più o meno lontano rispetto al presente del protagonista o dell'autore, le cui conseguenze possono essere attuali o meno.

I significati temporali e aspettuali di queste forme, tuttavia, sono meno omogenei di quanto possa sembrare. Leggendo il racconto ne possiamo rilevare almeno tre.

I. Il primo significato *temporal-aspettuale* riguarda gli esempi di perfetto con copula verbale il cui tema risulta essere del tipo 2 (cfr. tabella in appendice), ovvero prefissato e di tipo perfettivo, come in (9) e (13). Si tratta di casi del gruppo A, in cui l'enfasi è posta sul risultato dell'azione nel presente. Ciò dipende dal significato originario del tempo perfetto, che qui si trova nella sua forma regolare, senza perdita della copula. Queste forme verbali combinano un uso classico del perfetto, dal punto di vista temporale, con un valore che oggi definiremmo perfettivo, dal punto di vista aspettuale.

II. Il secondo significato è proprio dei perfetti con o senza copula verbale e dal tema non prefissato. Si trova in numero esiguo, in (10), (11), (14), (15), e riguarda casi sia del gruppo A che del gruppo B. A meno che non si tratti di forme del tipo 1 con valore perfettivo (cfr. tabella in appendice), come *sěl* e *ženilsja* in (15), questi esempi di perfetto esprimono un'azione che ha avuto luogo nel passato, ma non ne sottolineano la compiutezza o il risultato. Talvolta al verbo si accompagna un avverbio di modo o di tempo che rallenta il ritmo dell'azione nel suo svolgersi: *a nyně sam esi glagolal* (10); *pravo rekl esi* (12); *a ti licho tvorili* (14); *prež' pisał* (15). Potremmo verosimilmente supporre che queste forme abbiano un valore imperfettivo e che il loro significato si avvicini a quello *generico fattuale* (*obščefaktičeskoe značenie*) dell'imperfettivo moderno.

III. Infine, il terzo significato *temporal-aspettuale* del perfetto è proprio delle forme senza copula e dal tema prefissato. Sono forme del tipo 2 (cfr. tabella in appendice) che riguardano il caso B, in cui la presenza del prefisso verbale e l'omissione della copula esprimono il completo svolgimento dell'azione nel passato, mentre la sua durata e le modalità del suo svolgersi nel tempo passano in secondo piano. Ne troviamo non pochi esempi in (14) e (15), in cui le forme verbali del perfetto hanno un valore chiaramente perfettivo. Inoltre, potremmo considerare questo uso del perfetto come quello più prossimo all'uso originario dell'aoristo.

3. Conclusioni

Da quanto emerso sopra, gli usi del perfetto nello *Skazanie* testimoniano la versatilità di questo tempo verbale nell'esprimere, oltre alla collocazione temporale di azioni ed eventi rispetto ad un momento di riferimento, anche le modalità con cui questi hanno avuto luogo, ovvero, anche i diversi valori aspettuali dei verbi. Momento cruciale, nella lingua scritta, del processo di trasformazione del sistema verbale russo antico verso quello della lingua moderna ci sembra, quindi, il progressivo aumento, fin dai primi secoli, di forme di perfetto senza copula in grado di assumere significati espressi da altri tempi verbali del passato. Non a caso, il processo avviene parallelamente alla progressiva sparizione di quei tempi. I percorsi del perfetto da una parte, e di imperfetto e aoristo dall'altra, procedono in direzioni opposte, ma ciò che cade in disuso non sono solo due tempi verbali, ma anche i loro significati riferibili alla categoria dell'aspetto, significati che il perfetto recupera modulando gli elementi che ha a disposizione: oltre al valore propriamente lessicale del verbo, la categoria temporale, la presenza o l'assenza del prefisso, la presenza o l'assenza del suffisso tematico, l'espressione o l'omissione della copula verbale. Il perfetto, quindi, viene a trovarsi in contesti in cui esprime di volta in volta significati di durata, di iterazione, di processo in corso o compiuto, di azione puntuale, di risultato.

Sono particolarmente significativi, nel processo evolutivo del perfetto, i valori generico-fattuale (*obščefaktičeskoe značenie*) e quello *aoristico* evidenziati rispettivamente ai punti II e III. Sia il primo che il secondo sono riferiti ad eventi del passato, recente o lontano, di cui non si mette in evidenza la puntualità, il risultato.

Nello *Skazanie* alcune forme di perfetto, in particolare quelle prefissate e senza copula, esprimono azioni di tipo perfettivo e possono sostituire forme di aoristo, come si evince anche dal confronto fra i testi *K* e *R*. Queste forme mettono in evidenza che l'evento-azione ha avuto luogo nel passato (punto III). Allo stesso modo, altre forme di perfetto di verbi non prefissati, di tipo imperfettivo, non esprimono il processo, la durata, la ripetizione dell'azione, ma solo un'azione o un evento del passato. Ci sembra di poter affermare che proprio il valore *obščefaktičeskoe* attribuibile ad alcune forme di perfetto in questo racconto (punti II e III), anche quando si tratti di verbi prefissati di tipo perfettivo, co-

stituisca il carattere distintivo di questo tempo verbale in una precisa fase del sistema antico dei preteriti, se non nella lingua parlata, almeno in quella scritta. Proprio questo sembra essere il terreno adatto su cui la categoria dell'aspetto va amplificando le sue funzioni, rendendo di fatto *ridondante* l'uso dell'aoristo e dell'imperfetto. Infatti, con l'evolversi dell'opposizione aspettuale i significati del tempo perfetto assumeranno connotati più precisi dal punto di vista aspettuale, sia sotto il profilo morfologico che semantico e contestuale, fino a giungere ai significati attuali della relazione fra tempo passato e aspetto verbale.

Com'è noto, gli usi dei tempi verbali del passato nella tradizione scritta e nella lingua viva sono sottoposti ad evoluzioni differenti, così come differenti ne sono le periodizzazioni. Il testo proposto per la nostra analisi viene redatto in un'epoca in cui i tempi imperfetto e aoristo sono probabilmente già scomparsi da secoli nella lingua parlata, anche se la loro vitalità sembra esaurirsi soltanto alle soglie del grande rinnovamento linguistico del XVIII secolo.

Dalle nostre considerazioni emerge un uso ben preciso dei tempi del passato in un legame complesso con le valenze aspettuative espresse dai temi verbali e dai contesti con cui le forme verbali interagiscono sotto il profilo semantico e sintattico. Piuttosto esiguo è il numero di aoristi il cui tema verbale si possa definire di tipo imperfettivo, come è esiguo, viceversa, il numero di imperfetti dal tema verbale di tipo perfettivo. L'uso del perfetto, nei significati aspettuativi in cui ricorre, confermerebbe che proprio questo tempo, sempre più ridotto alla sola forma di participio in *-l*, ha le caratteristiche più idonee per assumere i valori aspettuativi, sempre contestuali, di forme di passato già scomparse nella lingua viva. Sono valori riconoscibili di volta in volta nell'assetto morfologico dei temi verbali e nel contesto sintattico e semantico in cui sono inseriti.

Se è vero, quindi, che il perfetto va perdendo, insieme all'ausiliare, anche il legame con il presente, ed esprime in misura sempre maggiore azioni o eventi avvenuti in un tempo passato, rispetto al tempo presente dell'enunciato, senza esprimere il modo in cui questi hanno avuto luogo (prerogativa della categoria aspettuale), sembra logico supporre che fra tutti i tempi passati del sistema verbale originario il perfetto sia l'unico in grado di assumere significati aspettuativi differenti, messi in primo piano dai processi di prefissazione e di suffissazione dei temi verbali. In questo percorso il valore aspettuale, *obščefaktičeskoe*, del perfetto, a no-

stro avviso, ha un ruolo importante in quanto valore che nel sistema russo antico dei preteriti né l'aoristo, né l'imperfetto potevano esprimere¹⁵.

Abbreviazioni

- K – Kirillo-Belozerskoe sobranie
 IPF – imperfettivo
 PF – perfettivo
 R – Rumjancevskoe sobranie

Bibliografia

- Avanesov, Ruben Ivanovič / Ivanov, Valerij Vasil'evič, 1982, *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka. Morfologija, glagol*, Moskva, Nauka.
 Bermel, Neil, 1997, *Context and the lexicon in the development of Russian aspect*, Berkeley (CA), University of California Press.
 Bertinetto, Pier Marco, 1986, *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Firenze, Accademia della Crusca.
 Bondarko, Aleksandr Vladimirovič, 2003, *Principy funkcional'noj grammatiki i voprosy aspektologii*, Moskva, Editorial URSS.
 Dickey, Stephen M., 2005, "S-/Z- and the Grammaticalization of Aspect in Slavic". *Slovenski jezik, Slovene Linguistic Studies* 5: 3-55.
 Gebert, Lucyna, 1991, "Il sintagma verbale". In: Fici Giusti, Francesca / Gebert, Lucyna / Signorini, Simonetta, *La lingua russa. Storia, struttura, tipologia*, Roma, La Nuova Italia Scientifica: 235-292.
 Kukuškina, Ol'ga Vladimirovna, 1978, "Iz istorii vida russkogo glagola". *Vestnik Moskovskogo universiteta, Serija 9 Filologija*, 1: 51-61.

¹⁵ L'ipotesi del valore *obščefaktičeskoe* espresso dal tempo perfetto in alcuni punti dello *Skazanie*, indipendentemente dall'aspetto del verbo, sembra trovare conferma, con i dovuti *distinguo*, in studi di aspettuologia moderna. Ad esempio, in Zaliznjak / Šmelev (2000: 37) il significato *obščefaktičeskoe* dell'imperfettivo viene interpretato come un fenomeno di *quasi sinonimia* dei due aspetti PF:IPF. Così anche per Bondarko (2003: 116-117), il fenomeno avrebbe a che fare con una sfera semantica in cui l'opposizione aspettuale PF vs. IPF si neutralizza, riducendosi così parzialmente la specificità di un aspetto nei confronti dell'altro.

- Kukuškina, Ol'ga Vladimirovna / Ševeleva, Marija Naumovna, 1991, "O formirovanii sovremennoj kategorii glagol'nogo vida". *Vestnik Moskovskogo universiteta, Serija 9 Filologija*, 6: 38-49.
- Lur'e, Solomon Jakovlevič, 1964, *Povest' o Drakule. Issledovanie i podgotovka tekstov*, Moskva / Leningrad, Nauka.
- Nørgård-Sørensen, Jens, 1997, "Tense, Aspect and Verbal Derivation in the Language of the Novgorod Birch Bark Letters". *Russian Linguistics* 21: 1-21.
- Slavkova, Svetlana Bogomilovna, 2006, "Semantičeskaja ramka vyskazyvanija, ili o vzaimodejstvii kategorii aspektual'nosti glagola s kategoriej opredelennosti-neopredelennosti imeni". In: De Lotto, Cinzia / Mingati, Adalgisa (a cura di), *Nei territori della Slavistica. Percorsi e intersezioni. Scritti per Danilo Cavaion*, Padova, Unipress, 387-401.
- Torresillas Oliver, Maria José, 1997, *Perfekt v Povesti vremennyh let (Lavrent'evskij, Akademičeskij, Radzivilovskij i Ipat'evskij spiski)*, Moskva, Moskovskij gosudarstvennyj universitet.
- Vendler, Zeno, 1967, *Linguistics in Philosophy*, Ithaca (NY), Cornell University Press: 97-121.
- Zaliznjak, Anna Andreevna / Šmelev, Aleksej Dmitrevič, 2000, *Vvedenie v russkuju aspektologiju*, Moskva, Jazyki russkoj kul'tury.

Appendice

Tempo passato (indicativo)	Numero di forme	Tema verbale	Numero di forme	
Aoristo	168	tipo 1	38	
		tipo 2	130	
		tipo 3	0	
Imperfetto	24	tipo 1	8	
		tipo 2	3	
		tipo 3	13	
Perfetto	20	a. con copula	tipo 1	3
			tipo 2	5
			tipo 3	0
		b. senza copula	tipo 1	4
			tipo 2	8
			tipo 3	0

Tema verbale di tipo 1: verbi primari non prefissati, biaspettuali, non morfologicamente caratterizzati dal punto di vista aspettuale; tema verbale di tipo 2: verbi prefissati, o con suffisso semelfattivo -nu-, di tipo perfettivo; tema verbale di tipo 3: verbi prefissati e con suffisso imperfettivizzante, di tipo imperfettivo¹⁶. In quest'ultimo gruppo, per comodità, contiamo anche i verbi di moto nella variante indeterminata e con prefisso.

¹⁶ La classificazione dei temi verbali qui proposta si trova in forma simile anche in Nørgård-Sørensen (1997: 6).